

## A Levar l'Ombra da Terra 2023 | Programma Esteso Sinossi Eventi

- **1° luglio ore 21.30 | Azzano San Paolo (Spettacolo)**

Cortile Scuola Primaria, via Dante Alighieri

in caso di pioggia Auditorium Scuola Media, via Don G. Gonella, 4

**Giuseppe Scoditti | Teatri di Bari & Elsinor**

**1e95**

di e con Giuseppe Scoditti | scritto da Ludovico D'Agostino e Giuseppe Scoditti | costumi Sartoria Teatrale Arrigoni | video Giacomo Scoditti | foto Clarissa Lapolla | prodotto da Teatri di Bari e Elsinor

Un'ora di stand-up comedy con il comico più alto d'Italia!\*

**1 e 95** è un monologo comico. L'atmosfera è quella di un nightclub, in cui arriva il comico in smoking e comincia lo show. Come in un flusso di coscienza, gli argomenti si susseguono ad un ritmo forsennato. L'importante è tenere viva l'attenzione e, soprattutto, divertire. La veste dello spettacolo è classica, pulita, vintage, ma il contenuto sarà folle, anarchico e imprevedibile.

*\*non abbiamo verificato in nessun modo quest'informazione, ma vi preghiamo di accettarla lo stesso per la buona riuscita di questa presentazione.*

Ho sempre amato la comicità. Probabilmente ho cominciato a fare teatro proprio perché volevo far ridere. Italia Uno è stata la mia prima maestra. Trasmettevano i Simpson, demenziali, folli, scorretti ma alla base della mia formazione. Poi è arrivato quel mostro di Jim Carrey e allora ho perso la testa. "Un giorno – mi dicevo – mi piacerebbe essere come lui". Quel giorno non è mai arrivato, ovviamente. Perché lui è un genio assoluto e io un ragazzo di Bari a cui piace fare il cretino. Nonostante questo, ho seguito il mio istinto e, sebbene in accademia abbiano fatto di tutto per distogliermi dalla strada della comicità, qualche anno dopo il diploma ho messo su uno spettacolo di varietà, *Contenuti Zero*, scoprendo che alla gente piace tantissimo ridere (e non è banale!). Motivato dal successo di questa esperienza, mi sono affacciato al mondo della stand-up americana, che ha come protagonisti, tra gli altri, lo stesso Carrey, Eddie Murphy, Robbie Williams, Louis C.K. e mi sono detto: "Sai che c'è? Ci provo pure io". Mi sono esibito in un locale di Milano, dove si fa stand-up, con un pezzo scritto da me e la cosa ha funzionato. Da quel momento ogni serata di *Contenuti Zero* si è aperta con un mio monologo di introduzione (alla Walter Chiari per intenderci) che trattava argomenti diversi volta per volta. **1 e 95** è, quindi, il punto finale di questo processo: mettere insieme tutte le cose che ho scritto in questi anni, scriverne di nuove e vedere cosa ne viene fuori. Lo spettacolo è un monologo comico. La scrittura è libera, si spazia da un tema ad un altro: chi siamo, i rapporti amorosi, il coronavirus, i pipistrelli, la mia altezza, le scuole di inglese e molto altro. Gli argomenti si accavallano, ritornano, scompaiono, come un lungo soliloquio interiore.

- **4 luglio ore 21.30 | Gorle (Spettacolo)**

Villa Bajo, via Piave 21

in caso di pioggia Auditorium Biblioteca Comunale, via Guglielmo Marconi 5

**Roberto Rustioni & Gerets**

**ANTON CECHOV REMIX**

di e con Roberto Rustioni | dramaturg ambienti sonori Gerets

Il progetto è un viaggio nell'universo poetico e nella vita privata di Anton Cechov, uno dei più importanti scrittori moderni, un genio inafferrabile, come Mozart, come i Beatles. Attraverso frammenti, appunti sparsi, bozze di

racconto e spunti drammaturgici inediti - oltre ad alcune tra le sue lettere meravigliose - proveremo a raccontare con leggerezza il suo tentativo di catturare il reale per riuscire a "far vedere la vita così com'è". Da questo materiale magmatico - in parte poco conosciuto - emerge una scrittura unica, atipica ed intollerante ad ogni cliché. L'umorismo di Cechov è imprevedibile, riesce a rendere leggera anche la storia più cupa ed azzerando il facile sentimentalismo ci aiuta ad affrontare la fatica di vivere che c'è in tutti noi. È una melodia inconsueta che si rispecchia in uno sguardo di lucida compassione. Anton Cechov attraverso le sue opere ci fa vedere con chiarezza che noi tutti, prima di ogni altra cosa, siamo degli esseri umani. La sua visione totalmente priva di ideologia e piena di ironica compassione, forse ci può aiutare a tenere lontani i veleni ed a essere un po' più forti. La sua storia, i suoi intrecci, i suoi fantasmi entrano in cortocircuito con le mie storie e i miei fantasmi. Attraverso un gioco di specchi, la parte di drammaturgia originale-personale è mixata con le storie, i personaggi, la biografia di Anton Cechov, alla ricerca di una immediatezza e di una attualità teatrale che non è solo narrazione. Il tutto dovrebbe avere un registro di monologo/stand-up che vive in stretta relazione con il pubblico, avvolto da una partitura musicale che dà al lavoro un sapore ai limiti del djset: un tappeto sonoro che inizialmente accoglie il pubblico e poi lo avvolge e lo accompagna per tutta la durata della performance. L'atmosfera e l'attitudine sono informali, del resto parliamo di un artista che detestava le forme, ma amava disperatamente la vita.

- **5 luglio ore 21.30 | Verdello (Inanna)**

Piazza Aldo Moro

in caso di pioggia Sala Abbiati, piazza Aldo Moro

**Martina De Santis**

**È ANDATA COSÌ**

un progetto di e con Martina De Santis

liberamente ispirato a È stato così di Natalia Ginzburg

drammaturgia Martina De Santis | spazio Martina De Santis / Paola Tintinelli / Elisabetta Viganò | Luci Paola Tintinelli | suggestioni musicali Martina De Santis | consulenza ai costumi Paola Bedoni | consulenza artistica Paola Tintinelli | graphic designer Carlotta Origoni | Martina De Santis ringrazia per il sostegno e la cura Sementerie Artistiche / Buster / Ramaya Productions / ExAlge / Ferroteca Tintinelli e Carlotta Origoni / Walter Leonardi / Elisa Bottiglieri / Paola Tintinelli / Luisa Bigiarini / Marta Ceresoli / Federico Frascherelli / Alessia Gennari / Paola Bedoni / Elisabetta Viganò / Grazia Cavanna / Tommaso Pitta / Elisabeth Boeke

Quante apocalissi contate nella vostra vita? La domanda, una domanda vera, viene rivolta al pubblico in modo diretto. L'apocalisse è: la catastrofe, la tragedia, tutti i nodi vengono al pettine.

La sua etimologia greca però significa: «rivelazione». È andata così è un lavoro di composizione originale liberamente ispirato al romanzo breve di Natalia Ginzburg È stato così (Einaudi, 1947) in cui una giovane uxoricida, spersa sulla panchina di un giardino pubblico, racconta in una confessione serrata le vicende che l'hanno portata a sparare, poco prima di andare a costituirsi. A partire dallo spunto del colpo di pistola con cui inizia il romanzo («e gli ho sparato negli occhi») e da una frattura fisica e interiore, evocata sulla scena con le parole e con un gesso vuoto, ricordo e vessillo della frattura del corpo dell'attrice-autrice, si salda un racconto autobiografico che riflette sul senso di perdita: come si può attraverso il racconto "ripadroneggiare" il passato di un fatto che ci ha segnato, e quindi mentre questo si rivela e si rimanifesta nel racconto stesso, provare a lasciarlo andare. È andata così parla di momenti spartiacque nella vita delle persone -momenti apocalittici-, dei pieni e dei vuoti che disegnano, di spettacoli pensati e mai realizzati, di piccoli fallimenti, di strade che si sono abbandonate, di molteplici tentativi che sorprendono nel condurci in luoghi non immaginati. Nel racconto l'autobiografico e la finzione si mescolano tenendo però sempre come guida la realtà del sentimento: non importa se si tratti una storia vera o meno, vera lo sarà comunque. Il tono è volutamente lieve, ironico, perché si tratta del racconto di qualcosa di tutto sommato normale, senza pretese di grandezza, «vita ordinaria di gente ordinaria». Ma con dei lampi apocalittici, a volte, come per tutti. «È la vita stessa ad essere piena di storie». Quante apocalissi contate nella vostra vita?

- **6 luglio ore 21.00 | Casnigo (Reading)**

Cortile del Circolo della Fratellanza  
in caso di pioggia Teatro del Circolo della Fratellanza

**Virginia Zini & Giulia Bertasi**

**NADIA COMĂNECI**

con Virginia Zini (voce) e Giulia Bertasi (musiche) | testo Livia Bonetti e Virginia Zini

Questa storia è per prima cosa la storia di un corpo.

Un corpo di bambina esile, elastico, rapido e potente. Un corpo perfetto capace di inscrivere il fuoco nell'aria, una Giovanna d'Arco al magnesio. Un corpo meccanico concentrato, determinato, sudato, lanciato. Un corpo "a corpo libero" ma quanto libero davvero? Un corpo-valigia che giudici, presidenti e istruttori si disputano e si strappano di mano con il pretesto di proteggerlo. Potenziato, politicizzato, studiato, pesato, ossessionato. Ogni parte di questo corpo racconta un pezzo di storia. Una storia che è tutta una lotta contro il tempo. Un corpo che vola nel cielo e affonda nella neve, un corpo in fuga da se stesso ma che fugge per ritrovarsi. Un corpo che cambia anche quando non è libero di cambiare. Questo corpo ha un nome e un cognome, Nadia Elena Comaneci, e questa è la sua storia.

- **7 luglio ore 21.30 | Filago (Reading)**

Giardini comunali, Piazza Dante 1

in caso di pioggia centro polifunzionale De Amicis, via Locatelli

**Flavia Ripa**

**L'ISOLA DI PIPPO**

testo di Francesco Tozzi, legge Flavia Ripa

Da dentro la sua stanza, il suo studio, un luogo chiuso che per lei somiglia a un'isola F., corrispondente di una rivista femminile e curatrice della rubrica epistolare "chiedilo a Pippo", invia risposte confortanti a domande esistenziali, femminili, utilizzando le parole delle grandi scrittrici del nostro '900: da Goliarda Sapienza a Elsa Morante, da Dolores Prato a Sibilla Aleramo. E lei? F., dico. Cosa ne pensa lei di quelle domande? Quali sono le sue risposte? Perché non esce da quella stanza, da quell'isola, per cercare risposte vere, originali? C'è forse qualcosa che la spaventa - e che sta appena fuori dalla porta della stanza? La dicotomia immagine pensiero, la condizione femminile e sociale di un personaggio che si è costruito un mondo tutto per sé, per sopravvivere, per trovare un senso a quello che vede accadere e restituirlo agli altri nel modo più costruttivo possibile. "Sai perché sto facendo quest'operazione, amica mia? Sono obbligata a farlo dal disgusto per ciò che sono costretta a pensare e a dire".

- **10 luglio ore 21.00 | Alzano Lombardo (Reading)**

parco Montecchio

in caso di pioggia Teatro degli Storti piazza caduti di Nassirya

**Alberto Onofrietti & Sara Francesca Molinari**

**BONATTI: IL FOLLE VOLO**

un reading in musica di Alberto Onofrietti (voce) e Sara Francesca Molinari (viola)

Tratto dagli scritti di Walter Bonatti "Scalare il mondo", "I miei ricordi" e "Le mie montagne"

Walter Bonatti, alpinista e scrittore italiano, nato a Bergamo nel 1930, è stato uno dei più grandi scalatori ed esploratori del secolo scorso. Nella sua sfida verso scalate sempre più ardue, è diventato un simbolo di coraggio e determinazione. Con le sue parole, nel racconto di estratti dalle sue imprese, proveremo insieme al pubblico, ad intuire, afferrare, anche solo per qualche istante, quel desiderio umano di sfidare i limiti, vincendo la propria paura, quella spinta ad alimentare una sempre bruciante curiosità, quel desiderio ancestrale di soddisfare la sete di conoscenza. L'Ulisse dantesco mette "l'ali al folle volo", egli osa andare oltre i limiti: Bonatti ha sfidato i propri, ma non solo per la conquista della vetta. È il viaggio dentro se stessi, in fondo, ciò da cui questi uomini sono inesorabilmente attratti. Ed è con lo sguardo rivolto a questa umana attrazione che porremo luce sulla persona, prima che sullo scalatore: perché Walter ci ispiri, ci sia in qualche modo da guida anche ora, come egli è spesso stato sulle montagne, in un viaggio interiore insieme. Nell'arte, e in particolare nella musica, si cerca sempre qualcosa che aiuti a dare un senso al nostro viaggio, ad andare

verso le nostre Colonne d'Ercole e magari perfino attraversarle. La mia voce, unita alla voce di uno strumento intenso ed estremamente evocativo come la viola, nelle sapienti mani del talento musicale di Sara Francesca Molinari, saranno un ponte tra le parole di Bonatti e l'orecchio e l'anima dello spettatore, in un breve, condiviso, folle volo.

- **11 luglio ore 21.30 | Sarnico (Spettacolo)**  
prato della chiesetta Stella Maris, SP469, n. 2  
in caso di pioggia Auditorium Comunale, via Roma n. 54  
**STA Spazio Teatrale Allincontro**  
**SE MI AMI NON PIANGERE una storia familiare maschile plurale**  
di e con Massimo Bonechi, Riccardo Goretti e Alberto Salvi | Una produzione STA – Spazio Teatrale Allincontro | in collaborazione con il Festival A levar l'ombra da terra

Tre fratelli si ritrovano al funerale del padre, il quale prima di morire ha lasciato loro una precisa indicazione: nessuno dei tre dovrà versare una lacrima pena l'esclusione di tutti dal testamento. Durante la celebrazione del funerale i tre si ritrovano a discutere del loro rapporto con il padre, della figura di maschio dominante, delle loro difficoltà a ritrovarsi in questo ruolo, del loro percorso di vita, dell'incapacità di riuscire a ridefinirsi nella loro identità di maschio. Lo svolgersi della funzione farà da contraltare alle loro discussioni, alla ricerca di un nuovo modo di essere, di confrontarsi con l'universo femminile, con la sessualità, con il nuovo linguaggio della modernità. Nel confronto scoprono di sentirsi retrogradi e impreparati, antichi, chiusi e arretrati, dei mostri, uomini senza qualità, bugiardi e ipocriti, con una mente piccola e ristretta, impauriti e schiacciati da un incontrollabile senso di colpa. Ma la cosa importante è una sola: non piangere. Mai. "Se mi ami non piangere" (il cui titolo prende le mosse da una preghiera funebre di Sant'Agostino) è un funerale laico al pensiero patriarcale. Con questo non vogliamo (né probabilmente possiamo) valutare, imputare, tirare somme di alcuna sorta. Non sappiamo dire se quello che accade e sta accadendo e accadrà nella battaglia dei sessi all'alba del 2023 abbia portato con sé istanze più o meno controverse. Non sappiamo dire cosa ne sarà delle mentalità dei nostri nonni e dei nostri padri. Solo una cosa sappiamo: QUEL pensiero sta morendo, forse è già morto, tanto vale organizzargli un funerale o quantomeno una veglia funebre. E noi? Noi che ne parliamo, maschi, bianchi, etero, più o meno cinquantenni? Non siamo forse noi massimi esponenti di quel pensiero stesso? Verosimilmente sì. E in questa situazione tragicomica in cui ci troviamo (perché forse non era chiaro, ma lo spettacolo fa ridere, e molto) non possiamo che riscoprirci, ufficialmente, VECCHI. Passati, finiti, estinti. E molto confusi. Scambiati per retrogradi bigotti criptofascisti. Allora, parliamone. E come sembra sempre meglio fare, soprattutto, cerchiamo di riderci sopra. Anche perché piangere, non si può.

- **12 luglio ore 21.30 | Osio Sotto (Reading)**  
Casa natale di Don Bepo Vavassori, Piazza Papa Giovanni XXIII 8  
in caso di pioggia Centro Sociale, via Libertà 45  
**Alberto Salvi & Luigi Suardi**  
**HO PROMESSO UNA CASA A CIASCUNO**  
di e con Alberto Salvi | musiche e suoni Luigi Suardi | una produzione Cooperativa Patronato San Vincenzo | con tanto timore di Andrea Giudici

Don Giuseppe Vavassori, per tutti don Bepo, è una delle figure più amate in terra bergamasca. Un uomo che ha coraggiosamente dedicato l'intera esistenza all'abbraccio con l'altro, dove l'altro è sempre stato l'ultimo, il povero, il misero, il dimenticato. La straordinaria storia di don Bepo ha inizio negli anni '20 del secolo scorso con la nascita del Patronato San Vincenzo, un'istituzione che accoglie bambini e giovani dandogli una casa, una famiglia e un lavoro. Attraversando due guerre mondiali, numerosi conflitti sociali ed economici l'Italia cresceva e le schiere di coloro che rimanevano ai margini aumentavano sempre più. Don Bepo è andato loro incontro abbracciandoli e aprendogli le porte della sua famiglia, della sua casa. Nell'arco di sessanta e più anni, oltre cinquantamila ragazzi hanno conosciuto questo uomo premuroso, arguto e intelligente. Un uomo tenace, determinato ma ricco di buonsenso e di amore sconfinato. Due sono le costanti nella storia di don Beo

che hanno tratteggiato indelebilmente il suo cammino: da una parte il bisogno, la capacità di riconoscerlo, accoglierlo e riempirlo e dall'altra una sconfinata fiducia nella Provvidenza.

- **13 luglio ore 21.30 | Azzano San Paolo (Spettacolo)**

Cortile Scuola Primaria, via Dante Alighieri

in caso di pioggia Auditorium Scuola Media, via Don G. Gonella, 4

**Alice Redini**

**FAME.**

***O dell'avere i crampi all'anima***

di e con Alice Redini | collaborazione alla drammaturgia Matteo Luoni | organizzazione e produzione Marta Ceresoli | una produzione Alice Redini | con il sostegno di Centro Teatrale Umbro, Fondazione Claudia Lombardi per il Teatro, SementerieArtistiche.

"Devi proprio trovare un senso per stare seduto e affamato per ore. Il teatro fa venire fame. E quindi noi artisti siamo qua per stimolare il vostro appetito...Ma culturale, eh?"

Un'attrice sola in scena, presenta al pubblico un ciclo di incontri letterari. Racconta di un romanzo il cui protagonista, giovane scrittore perdigiorno, cerca di sopravvivere vendendo articoli giornalistici per pochi spiccioli in attesa di mostrare il suo genio letterario di cui è assolutamente certo, fino a trovarsi senza niente: senza una casa, senza cibo, solo con un paio di occhiali, una coperta e un mozzicone di matita. Un flusso di coscienza che, senza soluzione di continuità si confonde con quello dell'attrice, in un continuo cortocircuito tra il personaggio del romanzo e il personaggio che sulla scena lo narra. Un monologo comico, esilarante, a tratti grottesco e al contempo autentico e schietto. E proprio nello scarto tra la disperazione e la comicità di questo personaggio risuonano grandi temi: proviamo fino in fondo a realizzare i nostri desideri? Abbiamo fallito o semplicemente abbiamo smesso di provare? Come si sente un'artista? Quale ruolo ha nella società? Un modo per indagare insieme il nostro tempo e chiederci realmente di cosa siamo affamati.

- **14 luglio ore 21.30 | Mapello (Reading)**

piazza IV Novembre 1

in caso di pioggia Auditorium Papa Giovanni XIII, via E. Agazzi 14

**Alberto Onorateti & Sara Francesca Molinari**

**BONATTI: IL FOLLE VOLO**

un reading in musica di Alberto Onofrietti (voce) e Sara Francesca Molinari (viola)

Tratto dagli scritti di Walter Bonatti "Scalare il mondo", "I miei ricordi" e "Le mie montagne"

Walter Bonatti, alpinista e scrittore italiano, nato a Bergamo nel 1930, è stato uno dei più grandi scalatori ed esploratori del secolo scorso. Nella sua sfida verso scalate sempre più ardue, è diventato un simbolo di coraggio e determinazione. Con le sue parole, nel racconto di estratti dalle sue imprese, proveremo insieme al pubblico, ad intuire, afferrare, anche solo per qualche istante, quel desiderio umano di sfidare i limiti, vincendo la propria paura, quella spinta ad alimentare una sempre bruciante curiosità, quel desiderio ancestrale di soddisfare la sete di conoscenza. L'Ulisse dantesco mette "l'ali al folle volo", egli osa andare oltre i limiti: Bonatti ha sfidato i propri, ma non solo per la conquista della vetta. È il viaggio dentro se stessi, in fondo, ciò da cui questi uomini sono inesorabilmente attratti. Ed è con lo sguardo rivolto a questa umana attrazione che porremo luce sulla persona, prima che sullo scalatore: perché Walter ci ispiri, ci sia in qualche modo da guida anche ora, come egli è spesso stato sulle montagne, in un viaggio interiore insieme. Nell'arte, e in particolare nella musica, si cerca sempre qualcosa che aiuti a dare un senso al nostro viaggio, ad andare verso le nostre Colonne d'Ercole e magari perfino attraversarle. La mia voce, unita alla voce di uno strumento intenso ed estremamente evocativo come la viola, nelle sapienti mani del talento musicale di Sara Francesca Molinari, saranno un ponte tra le parole di Bonatti e l'orecchio e l'anima dello spettatore, in un breve, condiviso, folle volo.

- **15 luglio ore 21.30 | Orio al Serio (Spettacolo)**

piazzetta Green, presso il parco comunale C. Collodi  
in caso di pioggia Auditorium comunale, via E. De Amicis

**Kepler-452**

**GLI ALTRI indagine sui nuovissimi mostri**

un'indagine teatrale di Kepler-452 | regia Nicola Borghesi | drammaturgia Riccardo Tabilio | con Nicola Borghesi | ideazione tecnica Andrea Bovaia | coordinamento Roberta Gabriele | con il contributo di Emilia-Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale | con il sostegno di L'Arboreto – Teatro Dimora, La Corte Ospitale : Centro di Residenza Emilia-Romagna | con il sostegno di Agorà/Unione Reno Galliera | con il patrocinio di Amnesty International Italia

Talvolta usciamo da teatro (o dal cinema, da un'assemblea, dalla lettura di un articolo di giornale o di un libro) appagati ma con la sgradevole sensazione di trovarci in una riserva indiana: qua siamo tutti d'accordo, mentre là fuori il cosiddetto «paese reale» non ci assomiglia neanche un po'. Sentiamo, in quei momenti, come premere alle porte di un fortino che non sta più in piedi, nel quale siamo arroccati, impotenti, senza forze per organizzare una sortita né strumenti per resistere all'assedio. E attendiamo. Gli Altri sono un magma indistinto che incrociamo solo quando la loro brutalità diventa sufficientemente spessa e evidente da non poter più essere rimossa nella propria mostruosità. È lì che ci coglie il terrore. Spendiamo tanto del nostro lavoro per raccontare e raccontarci che coloro che tradizionalmente sono percepiti come gli Altri (i migranti, i senz'atutto, gli strani, gli zingari, i malati psichiatrici, i detenuti) non devono essere considerati come una minaccia, un nemico, un mostro. Allo stesso tempo non ci accorgiamo che stiamo costruendo una nuova e più pericolosa categoria di Altri: quelli che odiano gli Altri tradizionali. Sono quelli che scrivono quei commenti mostruosi sui social, che noi condividiamo a nostra volta per mostrare alla nostra cerchia che gente gira, per affermare che noi non siamo come loro, per raccontare la deriva della società, e lo sconforto e l'incredulità che ci attanagliano. Cerchiamo insomma di rassicurarci tra noi, noi che ancora non siamo pervasi da quell'odio cieco, dalla volontà purificatrice di bruciare tutto. Cerchiamo di fare quadrato. E questo alimenta il risentimento degli Altri verso di noi: noi siamo i privilegiati, coloro che parlano standosene al sicuro, lontani dai conflitti, dai problemi reali.

- **18 luglio ore 21.30 | Scanzorosciate (Spettacolo)**

piazza della Costituzione, 1

in caso di pioggia sala consiliare, piazza della costituzione 1

**Marianna Folli**

**WORK BITCH!**

scritto e interpretato da Marianna Folli | Collaborazione drammaturgica Teo Guadalupi

Work, bitch! (Traduzione: ma vai a lavorare, stronza!) secondo le peggiori enciclopedie è: una canzone di Britney Spears; la frase di un padre bresciano schifato dai perditempo; la supplica di un compagno che non sopporta più la partner casalinga. Partendo da questo titolo lo spettacolo si accende sul lavoro, che ha la grande capacità di rendere piene o vuote le nostre vite. Lo sa bene chi vive nella precarietà, che, come equilibrista, si muove dal pieno al vuoto, dalla frenesia al silenzio. In un dialogo continuo con il pubblico nella forma dello stand up e del teatro di improvvisazione "Work, bitch!" cerca di far ridere MA ANCHE RIFLETTERE (scherzo, perché c'è sempre bisogno di specificarlo?) sulle contraddizioni e le distorsioni delle nostre vite, destinate a prendere il ritmo del lavoro che scegliamo o siamo costretti a fare. Ma mica si lavora e basta. La vita è fatta di tanto. A volte si ama, si mangia e si sta in silenzio. Per chi ci riesce. Chi ci riesce?

- **19 luglio ore 21.30 | Azzano San Paolo (Spettacolo)**

Cortile Scuola Primaria, via Dante Alighieri

in caso di pioggia Auditorium Scuola Media, via Don G. Gonella, 4

**Teatro Indaco & Campo Teatrale La Fabbrica**

**OTELLOPoP TrAgEdY**

**un attore per dodici personaggi**

Regia di Mario Gonzalez | con Carlo Decio | produzione Teatro Indaco & Campo Teatrale La Fabbrica | Organizzazione & Comunicazione Maria Carolina Nardino

METTETEVI COMEDY! Uno spettacolo attuale, pungente, divertente ed irriverente. 12 personaggi Shakespeariani, uomini e donne, interpretati da un unico attore. La direzione fresca e geniale del maestro Mario Gonzalez rende lo spettacolo fluido, godibile ed intenso. Utilizzando le tecniche di narrazione, del lavoro sul personaggio e del mimo, Carlo Decio dipinge spazi e personaggi epici. Si affrontano, con intelligenza e ironia, tematiche quali il razzismo, la sopraffazione umana, la cieca gelosia, la violenza di genere e l'inganno. Uno spettacolo agile ed emozionante, che ben si adatta ad ogni luogo e ad ogni età.

- **20 luglio ore 21.00 | PEIA (Reading)**  
Centro Sportivo, via Campo Sportivo  
in caso di pioggia Sala polivalente, via Ca' Bettera 19  
**Giulio Baraldi & Marco Turriziani**  
**TRENTACINQUE SECONDI ANCORA**  
Con Giulio Baraldi | chitarra Marco Turriziani

Città del Messico, 16 ottobre 1968. Due atleti con i pugni alzati, i guanti neri, la testa china, i corpi immobili sopra al podio. È la premiazione dei 200 metri, i due uomini sono Tommie Smith e John Carlos. Sul secondo gradino, anche lui con una spilla del Progetto olimpico per i diritti umani, c'è l'australiano Peter Norman. Una foto, tra le più celebri del Novecento, immortalata quel gesto di protesta inatteso. «Mostrano sempre l'immagine. Ma non raccontano mai la storia» ricorderà un giorno Carlos. Perché da allora i nomi e i corpi dei tre protagonisti saranno sospinti «nelle sabbie mobili dell'oblio». Squalificati a vita dalle Olimpiadi, rimarranno soli a fronteggiare le minacce di morte e l'ostracismo dell'establishment. A mezzo secolo di distanza, Lorenzo Iervolino si incarica di ricostruire quella storia, di riempire quel vuoto. Muovendosi tra finzione letteraria e un attento lavoro di ricerca, Trentacinque secondi ancora ripercorre la battaglia di Smith e Carlos dall'infanzia, segnata dalla segregazione razziale, fino alla gara della vita, per approdare al tardivo riscatto civile, politico e sportivo. Una battaglia che si salda alle inquietudini dell'America del secondo dopoguerra: i linciaggi e gli scioperi, Malcolm X e Martin Luther King, l'ascesa delle Black Panthers e l'attivismo del professor Harry Edwards, l'ispiratore della protesta. Che ci rammenta, ancora oggi, come una «vittoria finale» non sia possibile. Ogni generazione dovrà raccogliere il testimone lasciato da quei corridori. L'attore Giulio Baraldi e il musicista Marco Turriziani, come in una sfida reciproca, giocheranno tra musica e racconto per farci rivivere questa storia, a partire da quella foto memorabile.

- **21 luglio ore 21.30 | Dalmine (Spettacolo)**  
piazza Giacomo Matteotti  
in caso di pioggia Teatro Civico, via J.F. Kennedy, 23  
**Flavia Ripa**  
**ATTILIO**  
movimenti di scena e assistenza alla regia Michela Caria | scene Stefano Zullo | drammaturgia Flavia Ripa | musiche Flavia Ripa | impianti elettrici Francesco Lippolis | in scena Flavia Ripa | Vincitore del Premio delle Arti Lidia Petroni 2018 | Menzione Speciale Asti Scintille 2019 | col sostegno del CTB-Centro Teatrale Bresciano | e col sostegno di Nahia e Argelab Milano

Lo spazio d'azione è sempre l'interno, uno spazio claustrofobico dove ciò che accade fuori è filtrato dagli elettrodomestici, la radio, la tv, il telefono. La performer e gli oggetti del quotidiano (suonati attraverso dei pedali) compongono una partitura sonora e narrativa che porta lo spettatore agli inizi degli anni 90. Precisamente a Quadrella, paese del Sud Italia che se lo cerchi sulla cartina non lo trovi. La piccola vicenda si svolge a casa Indino. Una famiglia come tante in provincia. Qui in provincia si sta in 16000 abitanti, 25 bar, 9 chiese, 1 cineteatro, piazze e fontane. Ci sono le cabine telefoniche a gettoni, sono gli anni degli sbarchi degli Albanesi sulla costa Adriatica, e dei primi telefoni Sip a tasti, gli anni di Cossiga e Andreotti. Siamo a giugno ed è arrivato il tempo delle agognate vacanze estive per tutta la famiglia. Ma Attilio, il più piccolo inizia a comportarsi in modo inusuale. Decide di allenarsi ad avere 80 anni, saltando a piè pari quel precipizio che lo divide dalla pensione, cercando di sviluppare abitudini ageè: si fa frullare tutti i cibi, è un affezionato del rosario mattutino di Radiomaria, salta la scuola per sostare davanti ai cantieri o giocare in piazza a scopone scientifico con gli anziani del circolo, adora Gino Paoli e si allena allo specchio del bagno

per farsi venire le rughe facendo le smorfie giuste. La vicenda si complica quando i comportamenti eccentrici del bambino iniziano a creare scandali e rischiano di mettere in cattiva luce agli occhi di tutto il paese il buon nome della famiglia. Attilio così facendo obbliga i suoi familiari a prendere contatto con la crisi dei loro legami, con faccende del passato mai risolte, che tornano a infestare la casa di silenzi e segreti.

La performer in scena interpreta tutti i personaggi femminili della pièce tranne il protagonista, che resta un fantasma evocato dagli altri personaggi. Questa è in qualche modo una storia di distruzione e liberazione, una domanda su cosa possiamo distruggere per liberarci, in quanto figli, o genitori, o genitori dei nostri genitori. Assisterete alla storia della famiglia indino, dei suoi mostri e del suo naufragio.

- **22 luglio ore 21.30 | Levate (Spettacolo)**

Santuario Madonna del Bailino, via Bailino 8

in caso di pioggia palestra della Scuola Primaria, via IV Novembre

**Sotterraneo**

**SHAKESPEAROLOGY un'intervista impossibile a William Shakespeare**

concept e regia Sotterraneo | in scena Woody Neri | scrittura Daniele Villa | luci Marco Santambrogio | costumi Laura Dondoli | sound design Mattia Tuliozi | tecnica Monica Bosso | produzione Sotterraneo | sostegno Regione Toscana, Mibact | residenze artistiche Centrale Fies\_art work space, CapoTrave/Kilowatt, Tram – Attodue, Associazione Teatrale Pistoiese | Sotterraneo fa parte del progetto Fies Factory, è Artista Associato al Piccolo Teatro di Milano ed è residente presso l'ATP Teatri di Pistoia

Dice Jerome Salinger: "quelli che mi lasciano proprio senza fiato sono i libri che quando li hai finiti di leggere vorresti che l'autore fosse un tuo amico per la pelle e poterlo chiamare al telefono". È da un po' di tempo che volevamo usare il teatro come quella famosa telefonata, per incontrare Sir William Shakespeare in carne-e-ossa e fare due chiacchiere con lui sulla sua biografia, su cosa è stato fatto delle sue opere, su più di 400 anni della sua storia post-mortem dentro e fuori dalla scena – come se accompagnassimo Van Gogh al Van Gogh Museum o Dante in mezzo ai turisti che visitano la sua abitazione fiorentina. Partiamo dall'immaginario collettivo per parlare con Shakespeare. Certo, non sarà il vero, autentico, originario William Shakespeare, ma se riusciamo a incontrare anche uno solo dei possibili Shakespeare, forse l'esperimento potrà dirsi riuscito. Shakespeareology è un one-man-show, una biografia, un catalogo di materiali shakespeariani più o meno pop, un pezzo teatrale ibrido che dà voce al Bardo in persona e cerca di rovesciare i ruoli abituali: dopo secoli passati a interrogare la sua vita e le sue opere, finalmente è lui che dice la sua, interrogando il pubblico del nostro tempo.

- **25 luglio ore 21.30 | Bonate Sotto (Inanna)**

Basilica di Santa Giulia, via San Pietro

in caso di pioggia Sala Civica del Centro Socio-culturale, via San Sebastiano 3

**Alice Redini**

**EMMA GOLDMAN ED IO**

*di e con Alice Redini*

*"La richiesta di uguali diritti in tutti i campi è indubbiamente giusta, ma, tutto sommato, il diritto più importante è quello di amare e di essere amata". [Emma Goldman]*

Quando mi hanno chiesto "conosci Emma Goldman"? Ho risposto "certo, come no". In realtà avevo capito Francesca Woodman, poi Cindy Sherman ho pensato anche a Gary Oldman.

Chiaramente non era nessuno di loro. Non la conoscevo.

Ma come, non conosci il suo famoso detto "se non posso ballare, non è la mia rivoluzione?"

No.

"Nooo? Non ti piace ballare? Qual è la tua rivoluzione?"

Già... qual è la mia rivoluzione?

- **26 luglio ore 21.30 | VILLA DI SERIO (Reading)**



cortile Biblioteca Comunale, via Papa Giovanni XXIII, 60  
in caso di pioggia sala Biblioteca Comunale, via Papa Giovanni XXIII, 60

**Sandra Zoccolan & Nadio Marengo**

**L'ARTE DELLA GIOIA**

*Reading teatrale liberamente tratto da "L'arte della gioia" di Goliarda Sapienza*

*Voce narrante e canto Sandra Zoccolan | Fisarmonica Nadio Marengo*

"L'arte della gioia" è la storia di Modesta, nata nel 1900 da una famiglia poverissima della Sicilia, e che attraverso la volontà lucida di essere felice senza soccombere ai pregiudizi, affronta la vita, passando dal convento all'aristocrazia, con un'esplosione di vitalità, erotismo, intelligenza e dolore. È un personaggio amorale, alla ricerca appassionata e sensuale dell'autocoscienza e dell'autodeterminazione. Sfida la cultura patriarcale, fascista, mafiosa e oppressiva in cui vive.

Un modello di donna anomalo, spiazzante che cattura e travolge. Nella sua vita, che è un romanzo d'avventura, Modesta incontra uomini e donne che seduce, che ama con tutto il corpo e la mente, ai quali trasmette la volontà critica lasciando loro la libertà di scegliere la propria strada.

- **27 luglio ore 21.00 | LEFFE** (*Reading*)

cortile Auditorium Pezzoli, passaggio Musicanti Leffesi 18

in caso di pioggia Auditorium Pezzoli, passaggio Musicanti Leffesi 18

**Stefano Orlandi & Massimo Betti**

**CARLO NEMBRINI Dalle Orobie alle Ande una vita per la montagna**

*Reading teatrale liberamente tratto da "Illampù-Illimani, le ultime Ande di Carlo Nembrini"*

*Con Stefano Orlandi | Chitarra Massimo Betti*

Nato a Nembro nel 1939, Carlo Nembrini fa parte di quella generazione di alpinisti bergamaschi che dagli anni 60, seguendo le orme di Walter Bonatti, fanno dell'alpinismo bergamasco un'eccellenza non solo in campo nazionale. Il cuore centrale del reading teatrale è tratto dal diario della spedizione del 1973 nella quale Nembrini trova la morte, scritto da Giuseppe Milesi poi diventato un libro a cura di Eugenio Alborghetti dal titolo "**Illampù-Illimani, le ultime Ande di Carlo Nembrini**", ma la drammaturgia è arricchita dalle testimonianze di chi l'ha conosciuto. Cercheremo di raccontare non solo la vicenda personale di Nembrini, ma anche il periodo storico, gli anni 50/60/70, nel quale il movimento alpinistico bergamasco era in pieno fermento, e tanti giovani hanno fatto dell'andare in montagna la propria ragione di vita. All'accompagnamento musicale della chitarra di Massimo Betti, si aggiungono sonorità e musiche delle Ande con qualche riferimento anche agli Inti-Illimani che pur essendo cileni hanno nel nome la montagna andina della Bolivia sulla quale Nembrini perderà la vita: l'Illimani appunto.

- **28 luglio ore 21.00 | VALBONDIONE** (*Reading*)

Parco di via Mes

in caso di pioggia Sala Polifunzionale di Valbondione in via Pacati SN

**Annagaia Marchioro & Federico Zanandrea**

**QUALCOSA**

*una lettura dal libro originale di Chiara Gamberale con Annagaia Marchioro e Federico Zanandrea*

La Principessa Qualcosa di Troppo, fin dalla nascita, rivela di possedere una meravigliosa, ma pericolosa caratteristica: non ha limiti, è esagerata in tutto quello che fa. Si muove troppo, piange troppo, ride troppo e, soprattutto, vuole troppo. Ma, quando sua madre muore, la Principessa si ritrova «un buco al posto del cuore». Smarrita, prende a vagare per il regno e incontra così il Cavalier Niente che vive da solo in cima a una collina e passa tutto il giorno a «non-fare qualcosa di importante». Grazie a lui, anche la Principessa scopre il valore del «non-fare». E del silenzio, dell'immaginazione, della noia: tutto quello da cui era sempre fuggita. Tanto che, dopo avere fatto amicizia con il Cavalier Niente, Qualcosa di Troppo gli si ribella e pur di non fermarsi e di non sentire l'insopportabile «nostalgia di Niente» che la perseguita vive tante, troppe avventure... Fino ad arrivare in un misterioso tempio color pistacchio e capire che «è il puro fatto di stare al mondo la vera avventura».

- 28 luglio ore 21.00 | Rovetta (Reading)**  
 giardino Casa Museo Fantoni, via A. Fantoni, 1  
 in caso di pioggia portici Casa Museo Fantoni, via A. Fantoni, 1  
**Gaia Magni & Francesco Rocco**  
***E VISSERO TUTTI FELICI E CONTENTE***  
 liberamente tratto da “E vissero tutte felici e contente” di Emma Dante | di e con Gaia Magni | musiche dal vivo Francesco Rocco

C'era una volta una principessa bella, magra, intelligente e rigorosamente senza brufoli. Ce ne fosse stata una con l'apparecchio, i punti neri e il debito in matematica! C'era una volta un principe anche lui bello, magro, intelligente e con un fisico statuuario. Ce ne fosse stato uno con la pancia da birra, la fobia dei ragni e senza cavallo visto che non sa cavalcare! C'era una volta la suddetta principessa e il suddetto principe che vivevano sempre felici e contenti. Ma la felicità viene data per forza da un principe azzurro? Ovvero da un perfetto estraneo che dopo aver visto la tua ombra alla finestra si innamora perdutamente, ti giura amore eterno, combatte rischiando la vita e ti fa sentire la donna più bella del reame. Io temo che un profilo del genere corrisponda più che altro a disperato, un pazzo o un narcisista da cui scappare a gambe levate. Oggi ho 32 anni e non vivo nelle favole, purtroppo sono le favole a vivere dentro di me. Mi guardo allo specchio e vorrei vedermi perfetta, non posso immaginare il mio futuro senza figli e continuo a innamorarmi di principi azzurri che rimangono principi solo per i primi 6 mesi, poi loro smettono di essere perfetti e amorevoli e io sviluppo una bella dipendenza affettiva. Anche questa volta mi sono illusa che lui mi avrebbe salvata. Mi chiedo quando comincerò a salvarmi da sola. C'era una volta una storia che adesso non mi piace più. *Se ci fosse stavolta* è un reading musicale liberamente tratto da “E vissero tutte felici e contente” di Emma Dante, che racconta a modo suo, le grandi favole con cui siamo cresciuti, affrontando temi come gli stereotipi del maschile e del femminile, la necessità dell'umiltà, il dolore, l'ingiustizia e la forza necessaria per essere se stessi.

- 29 luglio ore 21.30 | MAPELLO (Reading)**  
 Piazza IV Novembre, 1  
 in caso di pioggia Auditorium Papa Giovanni XIII, via E. Agazzi 14  
**Matilde Facheris & Massimo Betti**  
***DELLE BAMBINE NON SI SA NIENTE***  
*Reading teatrale liberamente tratto da “Morgana” di Michela Murgia e Chiara Tagliaferri*  
*Con Matilde Facheris | Chitarra Massimo Betti*

Liberamente ispirato all' ascoltativissimo podcast “Morgana” di Michela Murgia e Chiara Tagliaferri, il reading “Delle bambine non si sa niente” si concentra su tre figure, tre Morgane bambine, che nelle loro vite uniche e mitiche, hanno dovuto fare i conti con il diritto, negato o meno, alla libertà, al tempo dell'infanzia, ad essere bambine. Nadia Comaneci, la più giovane atleta di sempre ad aver vinto un titolo olimpico nel 1976, a soli 14 anni, con il famoso punteggio di 10, fino ad allora mai assegnato a nessuna ginnasta. Nadia che non sorrideva mai perché come disse lei stessa: “Un sorriso mi farebbe perdere qualche millimetro di equilibrio e rischierei una penalità”. Shirley Temple, l'enfant prodige più famosa di Hollywood, che ha incantato mezzo mondo con la sua innocenza costruita dagli adulti. Shirley che chiede ad un regista, con una scaltrezza e professionalità non augurabile a nessuna bambina della sua età: “Quando piango, vuoi che le mie lacrime righino tutto il viso o si fermino a metà?” E infine, per fortuna, Pippi Calzelunghe, una bambina dotata di una forza prodigiosa, che non ha paura di niente, libera dalle regole imposte dagli adulti, che difende, con il suo esistere, il diritto dei bambini a essere liberi e anarchici, non imprigionati in un'idea costruita dagli adulti, il diritto a essere “bambini”.

- 30 luglio ore 5.30 | Bonate Sotto (In Cammino)**  
 Viale Rimembranze (piazza alle spalle del Comune)  
 Prenotazione obbligatoria  
 in caso di pioggia l'iniziativa è rinviata al 6 agosto  
**Elena Vanni**

## **QUESTO IMMENSO NON SAPERE**

*Interventi durante il cammino liberamente tratti da "Questo immenso non sapere" e altri libri di Chandra Candiani*

di e con Elena Vanni

Un cammino nel silenzio dell'alba nella suggestiva cornice del Parco del Brembo accompagnati dalle parole di Chandra Candiani per esercitarci alla pratica della meraviglia. Allenarsi a non sapere e a meravigliarsi. Guardarsi attorno e lasciar andare il concetto di albero, strada, casa, mare e guardare con sguardo che ignora il risaputo. Esercitare la meraviglia cura il cuore malato che ha potuto esercitare solo la paura. Questo è un libro disordinato. E l'autrice ha scelto di lasciarlo così. Perché ogni disordine ha un suo ordine interno e misterioso. Forse è l'andatura della mente, forse quella del ricordo, forse è l'intenzione di essere volatile o l'aspirazione alla semplicità, in ogni caso è qualcosa di sfuggente che non vuole essere imbrigliato in un piano: come un animale o come un albero della foresta, non addomesticati, inutili, nel senso che non si curano di avere uno scopo, sono in vita e gli basta. Ognuno di noi nel momento in cui accetta di non sapere si apre alla meraviglia e alla infinita sperimentazione in un inesorabile avvicinamento al mondo animale e vegetale. Il cammino ad anello di circa 7km inizia e termina presso la biblioteca di Bonate Sotto. Con brevi tratti su strada asfaltata, il percorso si sviluppa perlopiù su sentieri in prati e boschi ed è adatto a tutti. Si consigliano scarpe da trekking ed una torcia dato che si partirà prima del sorgere del sole.

- **31 luglio ore 21.30 | Bergamo (Inanna)**

Cortile della Provincia, via Tasso 8

in caso di pioggia l'iniziativa è rinviata al 7 agosto

**Elisabetta Vergani & Sonia Giorgi**

**INANNA**

*di e con Elisabetta Vergani e Sonia Giorgi | musica Sara Calvanelli | intervento danzato Federica Madeddu*

Negli ultimi due anni abbiamo sviluppato una riflessione collettiva sul femminile in sei comuni della provincia di Bergamo (Azzano San Paolo, Bergamo, Bonate Sotto, Levate, Mozzo, Verdello) a partire dall'antico mito sumero della Dea Inanna. In ogni comune abbiamo lavorato un diverso episodio del mito attraverso un laboratorio, un'opera di arte pubblica e un reading teatrale. Presentiamo ora la serata finale del progetto in cui ripercorriamo il mito attraverso il testo portato in scena da Elisabetta Vergani, le suggestioni proposte dalla dott.ssa Giorgi, psicoanalista junghiana, la musica di Sara Calvanelli e la coreografia di Federica Madeddu. "Proporre l'immaginario sacro della Dea alla coscienza contemporanea credo aiuti le donne a riconoscere le proprie attitudini, le proprie potenzialità e ad autorizzarsi ad agire nel mondo secondo modalità proprie; ma può aiutare gli uomini a vedere questa complessità ormai desueta e che tanto faticano a cogliere, a non averne paura; entrambi a comprendere, standosi a fianco nella meraviglia e nell'amore." (Sonia Giorgi, *Il Mito di Inanna*, Aracne, 2015)

- **1° agosto ore 21.00 | SERINA (Reading)**

Chiostro della SS. Trinità Via Palma il Vecchio, 20

in caso di pioggia Cine-teatro dell'Oratorio Via della Caneva, 6, (angolo Via Dante)

**Stefano Orlandi & Massimo Betti**

**CARLO NEMBRINI Dalle Orobie alle Ande una vita per la montagna**

*Reading teatrale liberamente tratto da "Illampù-Illimani, le ultime Ande di Carlo Nembrini"*

*Con Stefano Orlandi | Chitarra Massimo Betti*

Nato a Nembro nel 1939, Carlo Nembrini fa parte di quella generazione di alpinisti bergamaschi che dagli anni 60, seguendo le orme di Walter Bonatti, fanno dell'alpinismo bergamasco un'eccellenza non solo in campo nazionale.

Il cuore centrale del reading teatrale è tratto dal diario della spedizione del 1973 nella quale Nembrini trova la morte, scritto da Giuseppe Milesi poi diventato un libro a cura di Eugenio Alborghetti dal titolo "*Illampù-*

**Illimani, le ultime Ande di Carlo Nembrini**”, ma la drammaturgia è arricchita dalle testimonianze di chi l’ha conosciuto.

Cercheremo di raccontare non solo la vicenda personale di Nembrini, ma anche il periodo storico, gli anni 50/60/70, nel quale il movimento alpinistico bergamasco era in pieno fermento, e tanti giovani hanno fatto dell’andare in montagna la propria ragione di vita.

All’accompagnamento musicale della chitarra di Massimo Betti, si aggiungono sonorità e musiche delle Ande con qualche riferimento anche agli Inti-Illimani che pur essendo cileni hanno nel nome la montagna andina della Bolivia sulla quale Nembrini perderà la vita: l’Illimani appunto.

- **2 agosto ore 21.30 | AZZANO SAN PAOLO (Inanna)**  
SKATEPARK, Via Papa Giovanni XXIII, 28, 24052 Azzano San Paolo BG  
in caso di pioggia Auditorium Scuola Media, via Don G. Gonella, 4  
Matilde Facheris  
**PARSIFAL l’iniziazione maschile all’amore**  
*Reading teatrale liberamente tratto da “Parsifal” di Claudio Risè*  
Con Matilde Facheris | Chitarra Massimo Betti

Parsifal è il personaggio mitologico corrispondente alla figura archetipica dell’uomo figlio di un padre assente (solitamente un guerriero morto nel compimento delle sue imprese), cresciuto dalla madre e da altre donne esperte nei saperi spirituali e materiali della terra e delle cose. Parsifal è puro. È un impasto di ignoranza e indifferenza verso le ambizioni del mondo, da cui la madre, finché riesce, lo tiene lontano per proteggerlo. È coraggioso nel perseguire i propri ideali, intuiti più che realmente conosciuti. È un figlio mansueto, fa morire di crepacuore la madre; partecipa alla Tavola Rotonda ma in solitudine; è scontroso sino alla follia; cerca Dio ma invoca la Donna, di cui riconosce il potere. Per conquistare il Graal, simbolo della vita nella sua pienezza e di una relazione vera col femminile e i sentimenti, Parsifal compie un difficile, lungo e drammatico percorso di formazione, che è al tempo stesso iniziazione alla virilità e educazione all’amore. Decisiva infatti nella sua vicenda, è la scoperta di come l’elemento femminile, e la donna che lo incarna e rappresenta, sia immagine vivente dell’anima dell’uomo, e quindi del rapporto col divino. Senza il riconoscimento di questa sacralità del femminile e del rapporto uomo-donna la terra è destinata a morire.

Parsifal, in questo saggio di Claudio Risè, scritto come un appassionante romanzo cavalleresco, incarna i desideri e le contraddizioni dell’Uomo in cerca di se stesso, della sua Anima e di un ruolo nel mondo.

- **3 agosto ore 21.00 | GANDINO (Reading)**  
Spazio Lostmymind, via Ciro Menotti 14  
in caso di pioggia Spazio Lostmymind, via Ciro Menotti 14  
**Massimo Bonechi & Alessio Betti**  
**I MONDIALI DELLA VERGOGNA**  
Con Massimo Bonechi | Piano Alessio Betti

Morte, tortura, sparizioni, paura, bugie, indifferenza. E una palla che rotola su un prato verde.

Sono i mondiali di calcio del 1978, tenuti in Argentina, nazione umiliata, offesa e soggiogata dalla dittatura di Videla e dei generali. Tristemente noti come i mondiali della vergogna. Una vergogna che non riguardò solo l’Argentina, ma tutti. Tutti quelli che si voltarono dall’altra parte, che negarono, che si resero complici. Che preferirono giocare a pallone invece di fermarsi. La lettura di brani tratti da "I mondiali della vergogna" di Pablo Gnonato e da "Una generazione scomparsa" di Daniele Biacchessi, intervallati da ricordi e riflessioni personali sulla nostra intramontabile passione calcistica si accompagnano ai suoni distorti e strazianti di un pianoforte e ci raccontano la storia della tragedia collettiva di un popolo attraverso la metafora sportiva: il calcio come leva politica, come grande collettore di emozioni, come fenomeno di massa, come rituale tragico. E come grande anestetico di coscienze.

- **4 agosto ore 21.00 | Castione della Presolana (Reading)**  
luogo Parco dell’Acqua  
in caso di pioggia Palazzetto Congressi Donizetti 15 Bratto

**Sandra Zoccolan & Massimo Betti**

**LE SORELLE WILLIAMS**

voce narrante Sandra Zoccolan | chitarra Massimo Betti

drammaturgia liberamente tratta da "Le Williams" di Andrea Frediani e Matteo Renzoni

“Due sorelle, due destini, due campionesse. E dietro di loro un padre. Questa storia americana di famiglia e successo comincia in un giorno di giugno del 1978, con la tennista romena Virginia Ruzici che vince la finale del Roland Garros e guadagna in una settimana quarantamila dollari. Richard Williams guarda per caso la partita, considera il tennis una noia mortale, ma rimane impressionato dal montepremi. «Dobbiamo fare due figli» dice alla moglie. «E pregare che siano femmine». Serena e Venus, due bambine, ragazze e poi donne che hanno rinunciato alla loro infanzia, all'adolescenza. Hanno spinto il loro corpo sempre oltre l'ostacolo, senza risparmiarsi e senza ascoltare il fisico e la mente che chiedevano pietà. Ma è anche la storia del profondo desiderio di rivalsa che gli afro-americani sentono necessario per essere considerati al pari degli altri. Serena e Venus hanno dovuto combattere avversarie, razzismi, ingiustizie arbitrali, pregiudizi. Soprattutto hanno dovuto smettere di sentirsi sorelle e diventare nemiche. Hanno fatto la storia del tennis dentro e fuori dal rettangolo di gioco.”

- **5 agosto ore 21.30 | Bonate Sotto (Reading)**

Basilica di Santa Giulia, via San Pietro

in caso di pioggia Sala Civica del Centro Socio-culturale, via San Sebastiano 3

**Walter Tiraboschi & Stefano Taglietti**

**GUARDA IN SU**

*con Walter Tiraboschi | testo Paolo Dal Canto e Walter Tiraboschi | musiche dal vivo Stefano Taglietti  
|con la collaborazione e la consulenza di Andrea Maj e della Pro Loco di Vilminore di Scalve*

Guarda in su! Perché è da lì che tutto è incominciato...guarda in su! Perché dopo niente è stato come era prima...e adesso andiamo...fino alla diga...per capire...era di sabato...quando si parlava in famiglia, ma anche in paese, si dividevano gli avvenimenti in prima del disastro e dopo il disastro, perché per noi della Valle di Scalve quello non fu un disastro, bensì il disastro; e ancora oggi basta questa parola per ricordare il primo dicembre del 1923. La diga nacque come sbarramento sul torrente Gleno ma, nel 1923, crollò, causando un'immane tragedia che sconvolse la Valle di Scalve e la Val Camonica. La diga, realizzata fra il 1916, lunga 260 metri, nelle intenzioni dei costruttori avrebbe dovuto contenere sei milioni di metri cubi d'acqua, raccolti in un lago artificiale che si estendeva su una superficie di 400.000 metri quadrati. Realizzata a 1.500 metri d'altitudine, sarebbe dovuta servire per produrre energia elettrica nelle centrali di Bueggio e di Valbona. Il 22 ottobre 1923, a causa di forti piogge, il bacino si riempì per la prima volta. Tra ottobre e novembre si verificarono numerose perdite d'acqua dalla diga, soprattutto al di sotto delle arcate centrali, che non appoggiavano sulla roccia.

Infine, il 1° dicembre 1923 alle ore 7:15 la diga cedette. Sei milioni di metri cubi d'acqua, fango e detriti precipitarono dal bacino artificiale a circa 1.500 metri di quota, dirigendosi verso il lago d'Iseo, lasciando alle proprie spalle 356 morti, anche se i numeri sono ancora oggi incerti.

- **8 agosto ore 21.00 | Premolo (Reading)**

terrazza del Grem Bike Hostel, via dell'Agro, 5

in caso di pioggia sala del Grem Bike Hostel, via dell'Agro, 5

**Walter Tiraboschi & Stefano Taglietti**

**GUARDA IN SU**

*con Walter Tiraboschi | testo Paolo Dal Canto e Walter Tiraboschi | musiche dal vivo Stefano Taglietti  
|con la collaborazione e la consulenza di Andrea Maj e della Pro Loco di Vilminore di Scalve*

Guarda in su! Perché è da lì che tutto è incominciato...guarda in su! Perché dopo niente è stato come era prima...e adesso andiamo...fino alla diga...per capire...era di sabato...quando si parlava in famiglia, ma anche

in paese, si dividevano gli avvenimenti in prima del disastro e dopo il disastro, perché per noi della Valle di Scalve quello non fu un disastro, bensì il disastro; e ancora oggi basta questa parola per ricordare il primo dicembre del 1923. La diga nacque come sbarramento sul torrente Gleno ma, nel 1923, crollò, causando un'immane tragedia che sconvolse la Valle di Scalve e la Val Camonica. La diga, realizzata fra il 1916, lunga 260 metri, nelle intenzioni dei costruttori avrebbe dovuto contenere sei milioni di metri cubi d'acqua, raccolti in un lago artificiale che si estendeva su una superficie di 400.000 metri quadrati. Realizzata a 1.500 metri d'altitudine, sarebbe dovuta servire per produrre energia elettrica nelle centrali di Bueggio e di Valbona. Il 22 ottobre 1923, a causa di forti piogge, il bacino si riempì per la prima volta. Tra ottobre e novembre si verificarono numerose perdite d'acqua dalla diga, soprattutto al di sotto delle arcate centrali, che non appoggiavano sulla roccia. Infine, il 1° dicembre 1923 alle ore 7:15 la diga cedette. Sei milioni di metri cubi d'acqua, fango e detriti precipitarono dal bacino artificiale a circa 1.500 metri di quota, dirigendosi verso il lago d'Iseo, lasciando alle proprie spalle 356 morti, anche se i numeri sono ancora oggi incerti.

- **9 agosto ore 21.00 | Schilpario (Reading)**

luogo Casa Stocchi via padre Maj

in caso di pioggia Teatro Prealpi piazza Cardinale Maj

**Farneto Teatro**

**UNA CITTÀ TUTTA PER SÉ**

Liberamente ispirato da "La città delle dame" di Christine de Pizan

*Drammaturgia e interpretazione* Elisabetta Vergani | *Musiche dal vivo* Sara Calvanelli e Virginia Suterla

*Organizzazione* Marta Ceresoli | *Produzione* Farneto Teatro

Prima scrittrice professionista della storia, Christine de Pizan scrive per mestiere alla corte del re di Francia. Christine riceve dal padre, medico e astrologo, un'istruzione di tutto punto, e quando, dopo la morte del padre e del marito, nel 1390 si trova vedova appena venticinquenne, con 3 figli e senza più protezione, decide di fare della sua istruzione un mestiere: scrive più di 50 testi tra ballate, biografie, poemi, trattati politici, dirige uno scriptorium, una piccola azienda editoriale che copiava i manoscritti che andavano per la maggiore, tra cui quelli del Boccaccio. Nel 1404 scrive il poema "La città delle dame", una raccolta di racconti esemplari di personaggi femminili che nasce da una visione: tre dame, Ragione Rettitudine e Giustizia le fanno visita per spronarla a reagire allo sconforto nato in lei. La scrittura diventa in questo modo l'architettura di una città rifugio per tutte le donne virtuose di ogni condizione sociale, ingiustamente denigrate, una città eterna, uno spazio recintato, in cui le donne saranno sempre libere e al sicuro. Non solo, dunque, in difesa delle donne scrive l'autrice, ma inventa e costruisce insieme alla città una nuova storia, mai narrata prima d'allora, in cui le donne sono protagoniste nell'edificazione del sapere, della cultura e di civiltà. Una voce di donna contemporanea interroga il proprio tempo, attraverso gli esempi e i racconti delle donne del medioevo, e si fonde in un'alleanza con le parole e le domande di Christine. La ricerca di una voce che tra passato e presente, racconti coloro che hanno fatto la storia della nostra cultura, ma sono state sempre misconosciute, rinnegate, condannate al silenzio e relegate ad un ruolo subalterno dalla società patriarcale, medioevale e contemporanea. Il racconto della difficile e necessaria costruzione di una città tutta per noi, più ancora di una stanza come diceva Virginia Woolf, in cui si possa vivere in libertà, al sicuro e con priorità altre e diverse rispetto a quelle dell'ancora oggi imperante, patriarcato.

- **10 agosto ore 21.00 | Parre (Reading)**

Santuario S.S. Tinità, via Campella

in caso di pioggia portici del Santuario S.S. Tinità, via Campella

**Alberto Salvi & Luigi Suardi**

**HO PROMESSO UNA CASA**

di e con Alberto Salvi | suoni e musiche originali Luigi Suardi

Don Giuseppe Vavassori, per tutti don Bepo, è una delle figure più amate in terra bergamasca. Un uomo che ha coraggiosamente dedicato l'intera esistenza all'abbraccio con l'altro, dove l'altro è sempre stato l'ultimo, il povero, il misero, il dimenticato. La straordinaria storia di don Bepo ha inizio negli anni '20 del secolo scorso con la nascita del Patronato San Vincenzo, un'istituzione che accoglie bambini e giovani dandogli una casa,

una famiglia e un lavoro. Attraversando due guerre mondiali, numerosi conflitti sociali ed economici l'Italia cresceva e le schiere di coloro che rimanevano ai margini aumentavano sempre più. Don Bepo è andato loro incontro abbracciandoli e aprendogli le porte della sua famiglia, della sua casa. Nell'arco di sessanta e più anni, oltre cinquantamila ragazzi hanno conosciuto questo uomo premuroso, arguto e intelligente. Un uomo tenace, determinato ma ricco di buon senso e di amore sconfinato. Due sono le costanti nella storia di don Bepo che hanno tratteggiato indelebilmente il suo cammino: da una parte il bisogno, la capacità di riconoscerlo, accoglierlo e riempirlo e dall'altra una sconfinata fiducia nella Provvidenza.

- **11 agosto ore 21.00 | ARDESIO (Reading)**

piazzetta San Giorgio

in caso di pioggia Teatro dell'Oratorio, via A. Locatelli 3

**Matilde Facheris & Massimo Betti**

**DELLE BAMBINE NON SI SA NIENTE**

*Reading teatrale liberamente tratto da "Morgana" di Michela Murgia e Chiara Tagliaferri*

*Con Matilde Facheris | Chitarra Massimo Betti*

Liberamente ispirato all' ascoltativissimo podcast "Morgana" di Michela Murgia e Chiara Tagliaferri, il reading "Delle bambine non si sa niente" si concentra su tre figure, tre Morgane bambine, che nelle loro vite uniche e mitiche, hanno dovuto fare i conti con il diritto, negato o meno, alla libertà, al tempo dell'infanzia, ad essere bambine. Nadia Comaneci, la più giovane atleta di sempre ad aver vinto un titolo olimpico nel 1976, a soli 14 anni, con il famoso punteggio di 10, fino ad allora mai assegnato a nessuna ginnasta. Nadia che non sorrideva mai perché come disse lei stessa: "Un sorriso mi farebbe perdere qualche millimetro di equilibrio e rischierei una penalità". Shirley Temple, l'enfant prodige più famosa di Hollywood, che ha incantato mezzo mondo con la sua innocenza costruita dagli adulti. Shirley che chiede ad un regista, con una scaltrezza e professionalità non augurabile a nessuna bambina della sua età: "Quando piango, vuoi che le mie lacrime righino tutto il viso o si fermino a metà?" E infine, per fortuna, Pippi Calzelunghe, una bambina dotata di una forza prodigiosa, che non ha paura di niente, libera dalle regole imposte dagli adulti, che difende, con il suo esistere, il diritto dei bambini a essere liberi e anarchici, non imprigionati in un'idea costruita dagli adulti, il diritto a essere "bambini".